



## **Curriculum vitae di Giuseppe Fascetti fu Carlo e fu Marianna Tombelli -**

Nato a Calci (allora sempre Comune di Pisa) il 14 luglio 1863, di famiglia modestissima, orfano del padre all'età di anni 6 circa, si è trovato in ancor giovane età ad affrontare le dure necessità della vita. Autodidatta, tenace studioso, lavoratore infaticabile, attento ad ogni dovere, pur nel modesto impiego che appena gli permetteva di allevare i suoi cinque figli alla scuola del suo alto esempio, acquista

presto vasta competenza in materia economica ed amministrativa e l'universale fiducia.

### **Attività pubblica**

- Consigliere ed Assessore del Comune di Calci, ininterrottamente dal 13 luglio 1890 al 1919.
- Dopo il regime fascista, nel 1946 è rieletto contemporaneamente Consigliere per la D.C. nel Comune di Calci e nel Comune di Pisa. Opta per Pisa ed è attivo Consigliere di minoranza.
- E' rieletto Consigliere di maggioranza D.C. del Comune di Pisa nelle elezioni del 1951. Tutt'ora Vice Presidente del Gruppo Consiliare D.C.
- Durante la grande guerra 1915 - 1918 è stato Presidente dell'Ente Autonomo Provinciale di Pisa, che regolava gli approvvigionamenti, ricevendo i più vivi elogi per l'opera sua, da parte del Ministro dell'Interno.
- Per circa 30 anni ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione Dell' Ufficio Fiumi e Fossi di Pisa che è l'antica Magistratura delle Acque.
- Fa ora parte del Consiglio di Amministrazione della Università degli Studi di Pisa; e del Consorzio Interprovinciale per l' Università.

### **Azione Cattolica e attività politica sociale**

Appartiene a quel manipolo ormai esiguo di pionieri che intesero portare il peso delle masse cattoliche nella vita sociale e politica del paese, e la sua azione ha ricevuto approvazione e personali riconoscimenti da tre Sommi Pontefici.

Fino a quando S.S. Pio X ricostituì su nuove basi l'Azione Cattolica in Italia, dopo aver collaborato col primo Presidente della Giunta Diocesana di Pisa (che fu Giuseppe Toniolo) gli successe nella stessa carica di Presidente tenendo per oltre quindici anni, nel tempo in cui reggeva la Diocesi l'Eminentissimo Cardinal Pietro Maffi, e si

succedevano a capo della Unione dei Cattolici di Italia e dell'Azione Cattolica Italiana il Conte Gentiloni, il Conte Santucci e l'avvocato Pericoli.

Per vari anni e per due elezioni politiche generali dalle quali uscirono eletti i primi deputati cattolici, è stato Presidente per tutta la Toscana della Unione Elettorale tra i Cattolici d'Italia.

Nel 1918 ha partecipato alle riunioni preparatorie, e, unico della Toscana, alla seduta di fondazione del Partito popolare Italiano. Ha fondato a Pisa, per incarico ricevuto personalmente da Don Luigi Sturzo, il P.P.I. Dopo la liberazione ha partecipato alla fondazione a Pisa della D.C. (Democrazia Cristiana).

Nominato dal Ministro Rodinò "Operaio Presidente" dell'Opera della Primaziale di Pisa, dal 1921 al 1928 ha dato un notevole impulso al riordinamento amministrativo ed artistico dell'Ente : tra cui la ricostruzione del Pergamo di Giovanni Pisano.

Attualmente è membro onorario della Giunta Diocesana di Pisa, cui partecipa attivamente, come partecipa e presiede enti e associazioni che svolgono attività benefiche e religiose, assistenziali morali e materiali in campo sociale.

### **Attività bancaria e industriale**

Ha svolto importanti attività, nelle banche e nelle industrie; tra l'altro è stato :

- Presidente della Sede di Pisa del Piccolo Credito Toscano
- poi Consigliere e Vice Presidente del Consiglio Superiore dal "Credito Toscano" di Firenze (oggi Banca Toscana) dal 1907 e per oltre quindici anni.
- Presidente del Credito Tirreno di Pisa; e Presidente della Banca Commerciale Pontremolese fine al 1923;
- Consigliere dal 1918 e per vari anni del Credito Nazionale in Roma, etc.

In tutta la sua lunga attività nel campo bancario ha teso sempre a facilitare lo sviluppo della media e piccola industria, ed. a favorire col credito la trasformazione e la sempre maggior produttività dell'agricoltura. Ha partecipato con uomini eminenti della industria e della finanza, all'amministrazione di numerose ed importanti Società Industriali italiane, che hanno, al loro inizio, costituito coraggiose affermazioni di progresso, ed importanti tentativi che hanno dato successivi sviluppi tecnici ed economici nel più diversi settori del lavoro italiano (Soc. Trasporti Marittimi e fluviali; Soc. Aereomeccaniche Gallinari, Soc. Miniere Maremmane, Soc. Cines, Soc. Fornaci alle Sieci, Soc. Industria Marmi, etc. ). Della Fonderia del Pignone di Firenze è stato

per circa venti anni nel consiglio di amministrazione del quale per quattro anni ne è stato il Presidente.

Ma la industria cui ha dedicato la maggiore attività è stata l'industria del freddo.

Giuseppe Fascetti è stato in Italia un vero pioniere dell'industria dal freddo quando il freddo artificiale era ancora ai primi tentativi su piano industriale.

Da oltre 40 anni, e tutt'ora è attivo Gerente della Società Frigorifera Tendi Fascetti & C., il cui stabilimento in Pisa, attraverso continui aggiornamenti ha costituito sempre una delle punte più avanzate nel progresso industriale frigorifero e nella tecnica della conservazione delle derrate alimentari.

Nel 1940 lo stabilimento rappresentava un impianto modello in Italia, pur di modesta grandezza, messo sempre a disposizione delle più varie utenze, scientifiche, industriali e commerciali.

Distrutto dalle mine dei guastatori tedeschi nell'agosto del 1944, lo stabilimento è stato ricostruito, introducendo nell'impianto tutti i più moderni criteri tecnici e tutti i dispositivi atti a soddisfare esigenze le più nuove, già sperimentate negli Stati Uniti d'America, ma non ancora in uso in Italia.

- Interessatosi anche di altre industrie similari, ha portato per oltre quaranta anni l'esperienza del suo lavoro nelle organizzazioni sindacali ed economiche degli industriali del freddo Italiani

- Ha partecipato alla fondazione ed è stato Consigliere della prima Federazione Nazionale della industria del freddo d'Italia, quando ancora non esistevano organizzazioni verticali di questa categoria, né le Unioni Provinciali degli Industriali.

- Fu Presidente per 10 anni succedendo a Mangili, del Gruppo Nazionali Industria del Freddo. Tale gruppo, quale continuazione della precedente Federazione, era divenuto poi con l'ordinamento corporativo, uno dei quattro settori della Federazione Nazionale Fascista delle Acque Gassate, del Freddo e del Malto; di questa Federazione, è stato Vice Presidente nazionale per oltre dieci anni fino al 1938, anno in cui dovette lasciare la carica perché si richiedeva la tessera fascista.

Dopo la liberazione ha partecipato alla ricostruzione dell'Associazione Frigorifera Italiana ed ha ricoperto la carica di Decano degli Industriali del Freddo.

Dalla ricostruzione della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura, e cioè dal 1945, Giuseppe Fascetti rappresenta nella Giunta Camera gli Industriali della Provincia di Pisa. In seguito è:

- Presidente dei Magazzini Generali e Specializzati di Pisa.

- Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia dal 4 ottobre 1901
- Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia dal 1 gennaio 1912
- Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia dal 9 giugno 1918.
- Proposto per la nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia nel 1922 dal Ministro Bertone, la pratica fu poi archiviata dagli uomini politici del fascismo.

G.P. Calci 14 luglio 1863

Rimasto orfano del padre Carlo, all'età di 8 anni, poverissimo; mentre fin da allora prestava la sua opera manuale, autodidatta, riuscì a formarsi una forte cultura tanto da vincere, giovanissimo, il concorso per esami di Direttore dell'Istituto dei Poveri Orfani di Pisa, detto della Qualquonia, dove per tanti anni fu maestro, educatore e padre di centinaia di giovani orfani, che Egli seppe avviare al lavoro professionale, dapprima collocandoli in apprendistato presso valenti artigiani della Città, poi inviandoli presso la nuova scuola di San Frediano, ed infine nelle scuole di arti e mestieri che Egli volle costruire nell'interno dell'Istituto stesso.

Qui nella Tipografia il Simoni curava l'insegnamento dell'arte della stampa; Lelio Titta tutte le arti del ferro; Pietro Fagiani e Oreste Gadducci insegnavano l'arte del mobilio; Ramiro Bagnolesi la decorazione del vetro e le vetrate artistiche; il Lupi la meccanica, e il Battaglini le varie tecniche dell'elettricità.

A tutti i giovani allievi, oltre a tale preparazione professionale, era assicurata la scuola elementare e postelementare fino a 18 anni, ma soprattutto veniva loro data da G.F. una salda formazione morale e civile, che assicurando loro una occupazione specializzata li accompagnava nella vita formandone apprezzati cittadini.

Egli stesso li seguiva nella vita, consigliando e guidandoli finché poteva, perché conosceva di persona le difficoltà dei giovani: perché Egli stesso, come detto, giovanissimo, aveva dovuto occuparsi come apprendista modesto, presso la Banca Toscana che allora era l'Istituto di emissione.

E poiché G.F. era sempre desideroso di allargare e approfondire il proprio sapere G.F. seguì a studiare e si rese esperto di amministrazioni pubbliche e private, cosicché, in seguito di tempo fu chiamato a compiti amministrativi i più vari; fondò il Piccolo Credito a Pisa poi divenuto Piccolo Credito Toscano e successivamente Banca Toscana, della quale

ultima fu per tanti anni nel Consiglio Superiore di Firenze, come fu in Roma nel Consiglio Nazionale della Federazione.

Non è possibile contare gli innumerevoli incarichi di fiducia che Egli ebbe in quel tempo presso il Banco di Roma e presso tante grandissime industrie nazionali per l'alta stima che G.F. aveva saputo conquistarsi: incarichi che svolse sempre prodigandosi e lavorando giorno e notte affinché ogni suo impegno venisse ben assolto.

Fino dal 1910 si appassionò alla industria del freddo, divenendone un pioniere e collaborando alla risoluzione di tanti problemi giuridici tecnici e amministrativi che accompagnavano il sorgere di questa industria: successe al Principe Ginori nella presidenza della Federazione Nazionale del Freddo, e lasciata la carica per ragioni politiche, ritornò a capo dell'Associazione Frigorifera Italiana nel dopoguerra per plebiscito degli industriali del ramo: e coi più volenterosi di questi ideò e auspicò il sorgere di quella Scuola per Frigoristi realizzata poi in Pisa nell'Istituto di Via S. Frediano, scuola destinata non solo a formare degli operai veramente specializzati che manca in Italia, ma anche ad addestrare in futuro gli operai già occupati nell'industria, mediante brevi corsi integrativi e di aggiornamento al progresso tecnico, e merceologico, che in queste ramo di verifica.

G.F, cattolico per tradizione e per convinzione, dette l'esempio di un laico che segue la Chiesa in ogni forma di attività: in particolare nell'Azione Cattolica, tantoché egli successe a Giuseppe Toniolo nella Presidenza della Giunta Diocesana di Pisa, dopo esserne stato per tanti anni collaboratore, come Vice Presidente; e l'azione politica dei cattolici Lo ebbe sempre in prima fila specialmente da quando i cattolici furono invitati a parteciparvi; fu con Sturzo a fondare in Roma il Partito Popolare, e nel dopoguerra, della D.C. fu pubblico amministratore attivissimo e decano degli Amministratori comunali.

G.F. amico e collaboratore del Cardinale Pietro Maffi, fu Presidente dell'Opera del Duomo, al tempo dei grandi lavori di ripristino, come quello del Pergamo di Giovanni Pisano, il restauro della Cupola e degli Altari, del monumento ad Arrigo di Lussemburgo, etc. etc. ; ed a tutti i problemi dell'Opera, amministrativi tecnici e artistici, dedicò appassionate cure, come pure seguì affettuosamente l'opera e la vita stessa degli operai e artigiani che all'Opera lavorano con la passione per l'Arte che deriva loro dall'ambiente stesso.

Tanto lavoro da Lui compiuto in ogni ramo di attività fu apprezzato dai Sommi Pontefici del suo tempo, come dal Re, come dai governi esteri, come infine dal Presidente e dal Governo della Repubblica Italiana; e tanti riconoscimenti si assommano giustamente nel titolo di "Cavaliere

del Lavoro" che forse mai è stato dato a chi tanto ha lavorato più per altri che per se.

Resta di lui il chiaro esempio di quanto possano la buona volontà e la costanza applicate nello studio e nel lavoro, per formare accompagnate dalla Fede in Dio, di un povero ragazzo un uomo ammirevole e da ricordare.

E come Egli fu maestro ai Suoi figli, fu paterno con tutti i giovani che si affidarono ai Suoi consigli: cosicché resta l'esempio di come si può educare al lavoro la gioventù, se nel lavoro si addita la scala sicura per ogni più ambita ascesa: resti dunque il suo nome a ricordare il suo esempio ai giovani di questa Scuola.

Pisa 4 gennaio 1954